Folclore pasquale in Ungheria

Tradizioni cristiane e antichi riti pagani si fondono nel folclore e nelle usanze della Pasqua ungherese, le cui affascinanti consuetudini hanno conosciuto singolari variazioni di zona in zona geografica. Oggi sopravvivono nelle principali città, per lo più come memoria e traccia, ma fortunatamente sono ancora molto vive in particolari aree del Paese e specialmente nelle comunità rurali.

Fra i riti e le usanze del periodo di preparazione alla Pasqua, vale a dire della Quaresima, spicca il “Grande Digiuno” (nagyböjt): come avviene anche in Italia e in molti altri Paesi, sono giornate in cui ci si deve astenere dal mangiare carne. Questo periodo inizia con il Mercoledì delle Ceneri, successivo al martedì grasso (in magiaro húshagyó kedd, letteralmente “Martedì di congedo dalla carne”), giorno per il quale un antico canto/proverbio ungherese dice, con rammarico, che «Il domani non sarà più come oggi».

Di gran rilievo sono, poi, le celebrazioni della Settimana Santa che precede la Pasqua. La Domenica delle Palme, ad esempio, in Ungheria è chiamata “Domenica dei Fiori” (Virágvasárnap) perché secondo una secolare tradizione è il giorno in cui vengono benedetti ramoscelli e fiori vari di stagione.

Del resto saranno proprio i petali di questi fiori, benedetti dopo la Messa, a colorare l’itinerario della processione del cosiddetto “Grande Venerdì” (nagy-péntek): è il venerdì che precede la Pasqua, il giorno più importante della Quaresima, il giorno di digiuno completo in tutto il Paese. Anche in questo caso per antica tradizione, prima del “Grande Venerdì” ogni casa ungherese doveva essere pulita, il pane sfornato e le uova decorate.

Antiche tradizioni dai mille significati

In Ungheria le più sentite e diffuse tradizioni pasquali sono, da remotissima data, la benedizione del cibo e la decorazione delle uova. Quest’ultima è un’usanza cui fin dall’antichità era attribuito, specie in primavera, un profondo significato.

Secondo una credenza popolare, infatti, i misteriosi simboli dipinti sul guscio erano dotati di potere magico (la mano, la stella o la croce, per esempio, scacciavano le malattie e il maligno). Si è così diffusa, tra gli ungheresi, la consuetudine pasquale di appendere uova dipinte sulla porta di casa o ad alberi e a ramoscelli decorativi.

Non per caso, quindi, tra i preparativi che caratterizzano i giorni precedenti la Pasqua c’è in primo piano proprio la decorazione delle uova. Dopo averne fatto dei veri e propri capolavori di fantasia e colore, gli ungheresi le depongono in un grazioso cesto poi collocato in bella vista sul tavolo, oppure le appendono su rametti di ginestra.

Uova sode accompagnano anche il piatto pasquale tradizionale, il delizioso prosciutto affumicato Husveti sonka (prosciutto pasquale) che si mangia solo in questo periodo dell’anno. Cioccolatini a forma d’agnello, coniglio e uova fanno invece la gioia dei bambini, cui si racconta la fiaba di un coniglietto che verrebbe appunto a far loro dono di questi dolcetti. Molte famiglie, fra l’altro, amano sorprendere i più piccoli regalando proprio dei coniglietti o pulcini vivi.

La presenza delle uova nelle tradizioni pasquali ungheresi ha molteplici significati. I padrini e le madrine, ad esempio, le offrivano in dono ai propri figliocci all’ingresso della chiesa, come simbolo di vita e risurrezione. Per i bambini ungheresi, invece, scambiarsi le uova decorate (hímestojás) era un modo simbolico per esprimere la loro amicizia. E quando volevano suggellare un legame importante i giovani ricorrevano al “piatto dell’amicizia”, da far benedire, in cui insieme alla

bottiglia di vino e al grosso pretzel (pane a forma di treccia) non mancava una corona di uova decorate.

Il “Grande Sabato” (nagyszombat) era invece il giorno della benedizione del cibo. Collocati in un paniere, si portavano in chiesa il kalács (pane dolce), il prosciutto affumicato, le “uova rosse” (cioè decorate di rosso, colore-simbolo della Resurrezione), il sale e in alcune località anche il vino.

Questo cibo benedetto era consumato nel giorno di Pasqua, dopo la Messa, e fino a quel momento le uova benedette stavano riposte in un cesto pieno di fiori nella stanza più bella della casa. Nel giorno di Pasqua si mangiava anche carne, ovviamente. E che in Ungheria questo fosse considerato anche come giorno in cui si fa festa mangiando di nuovo carne, dopo quaranta giorni di digiuno, lo dice lo stesso termine ungherese usato per “Pasqua”: Húsvet, da hús che significa appunto carne.

SCHERZI D’ACQUA NEL GIORNO DI PASQUETTA

Ancor oggi molto viva è la tradizione secondo la quale il Lunedì di Pasqua è in Ungheria giorno di gran festa per ragazzi e ragazze: le ragazze attendono con ansia l’arrivo dei ragazzi, i quali gettano loro addosso dell’acqua in segno di fecondità e nuova vita. Anzi, è proprio soprattutto per questo singolare rito dell’annaffiamento (Locsolkodás) che in Ungheria si continuano a decorare le uova. Le ragioni stanno, va da sé, in un lontano passato.

In un lontano passato, infatti, il Lunedì di Pasqua era giorno di numerosi scherzi che conoscevano forme prossime addirittura alla grossolanità. Accadeva, per esempio, che all’alba i ragazzi visitassero le case delle ragazze del villaggio e, dopo averle svegliate, le trascinarono letteralmente fino al torrente più vicino, per farle immergere; madre e sorelle erano le prime vittime designate, seguite a ruota da madrina e amiche.

Era normale, per questi baldi giovanotti d’altri tempi, attendersi che le ragazze accettassero di buon grado questo scherzo e che anzi li ricompensassero con uova decorate, pane e vino. Ed era credenza diffusa che questo singolare “bagno” avrebbe trasformato le donzelle in prolifiche ed ottime mogli.

Dal canto loro, le ragazze dipingevano 20 o 30 uova che avrebbero donato al ragazzo per il quale spasimavano, e ne dipingevano tante perché sapevano che il loro amato avrebbe potuto ricevere molte di più dalle altre pretendenti.

Quanto al fortunato destinatario del dono, egli avrebbe dovuto a sua volta porre da parte per alcune settimane le uova ricevute, dopodiché sarebbe stato suo compito controllarle tutte: l’uovo che avesse perso la maggiore quantità di colore avrebbe indicato inequivocabilmente nella sua decoratrice la ragazza che più ardentemente desiderava il ragazzo.

Generalmente ogni villaggio aveva chi si occupava di decorare le uova (íróasztzony). Si trattava per lo più di un’anziana signora, che aveva fatto questo lavoro tutta la vita, e coloro che non sapevano dipingere avrebbero potuto chiedere a lei le hímetojás, cioè le uova decorate.

Ancora oggi, soprattutto nei villaggi di campagna, il Lunedì di Pasqua i ragazzi colgono di sorpresa le fanciulle bagnandole completamente con secchi o bottiglie piene d’acqua, al canto di stornelli di questo tenore: «Che bel giorno, che bel giorno, oh mio giglio, ti bagno per non farti appassire, acqua per la tua salute, acqua per la tua casa, acqua per la tua terra, acqua! Non urlare, non piangere, non scappare via: l’acqua è benefica!».

In città la tradizione si è ingentilita, cosicché ai nostri giorni gli uomini e i ragazzi - e talvolta perfino i bambini - dopo aver chiesto il consenso (con una filastrocca breve, ma spiritosa) - spruzzano le ragazze con acqua di rose o con un profumo. Quale ricompensa ricevono dalle

fanciulle uova colorate, monete, un bicchierino di grappa o una fetta di dolce.

PER CONOSCERE DA VICINO LE TRADIZIONI UNGHERESI

Se trascorrete le vacanze pasquali in Ungheria, potrete conoscere da vicino le tradizioni locali in vari luoghi e cogliendo le opportunità offerte da diverse proposte. Ecco qualche esempio.

Holloko, piccolo villaggio che si trova a 100 km a nord di Budapest ed è stato dichiarato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità, è una delle località ungheresi dove più intenso è il respiro delle tradizioni pasquali. Durante il periodo di queste festività gli abitanti, vestiti con magnifici costumi popolari, danno vita a cerimonie e spettacoli tipici, con canti e balli che offrono un variopinto spaccato del ricco patrimonio folcloristico ungherese (senza trascurare, naturalmente, le degustazioni di specialità gastronomiche).

La Messa di Pasqua è celebrata nella splendida chiesetta di legno del XV secolo situata al centro del villaggio, e per tutta la giornata si può assistere anche alla preparazione delle caratteristiche e coloratissime uova dipinte. Il Lunedì di Pasqua, invece, ha luogo il tipico spettacolo-cerimonia del giorno: i ragazzi non sposati del paese gettano secchi d'acqua fredda sulle ragazze ancora nubili, le quali, in amabile risposta, consegnano loro delle uova dipinte.

Qui si svolge anche, quest'anno il 27 e 28 marzo, la mostra e fiera nazionale delle uova di Pasqua. In occasione di quest'evento si può non soltanto ammirare le uova di Pasqua già decorate, ma anche imparare le varie tecniche di decorazione. Nello spirito di questa manifestazione, dedicata ad antiche usanze ungheresi, gruppi di ballo popolare di bambini e adulti daranno inoltre vita ad uno spettacolo in attesa della primavera.

A chi non intende allontanarsi molto da Budapest, e tuttavia desidera partecipare ai festeggiamenti tradizionali della Pasqua, proponiamo di visitare il villaggio-museo di Szentendre. In un interessante museo all'aperto, infatti, sono state fedelmente ricostruite ed arredate le abitazioni tipiche delle diverse regioni ungheresi. All'interno di queste costruzioni sono allestite esposizioni, botteghe d'artigianato, trattoria ed anche un forno dove il pane è preparato seguendo rigorosamente il metodo tradizionale. Vi si trova inoltre una chiesetta, consacrata e in uso.

In occasione delle maggiori festività religiose a Szentendre sono organizzate manifestazioni folcloristiche e gastronomiche, nel corso delle quali si può assistere alla realizzazione di oggetti d'artigianato e visitare mostre permanenti o temporanee in corso.

Durante le feste di Pasqua, si è soliti presentare soprattutto usi e tradizioni di numerose regioni ungheresi (quest'anno si darà spazio in particolare alla regione del lago Balaton). Sotto la guida di esperti artigiani, inoltre, i visitatori potranno dipingere le tradizionali uova ungheresi. Nel villaggio di Zengovarkony, a circa 17 km da Pecs, c'è invece l'originale Museo delle uova decorate a mano. Si trova in un ambiente pittoresco, ai piedi del monte Zengo, e possiede una ricchissima collezione. Raccolte con cura da ogni zona dell'Ungheria (e non solo), le uova sono ripartite per regioni geografiche.

Nelle vetrine sono esposti anche oggetti d'arte decorativa raffiguranti il tema dell'uovo, nei suoi molteplici aspetti pratici e simbolici. Il museo, aperto tutto l'anno e in costante sviluppo, prevede anche la realizzazione di una biblioteca specializzata, aperta a visitatori comuni a ricercatori.

[/www.lagazzettaweb.it/](http://www.lagazzettaweb.it/)